

Regione

redazione@larena.it

tel.045.96.00.111

Il presidente in Consiglio: scontro con le opposizioni

Zaia: «Autonomia, tratteremo in blocco più materie assieme ad altre tre Regioni»

• **Camani del Pd attacca: «Prende in giro i veneti». Il governatore: «Due benefici per ogni funzione: efficienza e qualità di vita»**

CRISTINA GIACOMUZZO
Inviata a Venezia

A 7 anni dal referendum, il presidente del Veneto è tornato in Consiglio per la prima volta per «aggiornare sull'autonomia» e affrontare il fuoco incrociato delle opposizioni. Ne è nato uno scontro duro con le minoranze, guidate da Vanessa Camani, Pd, sul piede di guerra.

«Il punto nave» di Zaia

Il 3 ottobre a Roma Zaia ha firmato l'avvio del negoziato col ministro Calderoli insieme ad altre tre Regioni. Per questo il Pd ha chiesto e ottenuto il confronto in Aula. E così ieri Zaia alle 10 spaccate inizia la sua relazione (40 minuti) partendo dall'inizio, «dalle code sotto la pioggia di 2,3 milioni di veneti di quel 22 ottobre 2017». Per il governatore «il processo che porta all'autonomia non è solo istituzionale, ma culturale». E ora? «Attendiamo la convocazione per negoziare sulle funzioni della Protezione civile, la prima delle 9 materie non Lep su cui si è deciso di trattare. Entro 60 giorni dovranno arrivare le risposte dai Ministeri sulle nostre richieste». E poi annuncia: «Proseguiremo con le altre Regioni, con le quali c'è una comunanza di visione, per blocchi di funzioni simili. Il percorso è in fase di collaudo. Ma la strada è segnata e si



Il Consiglio regionale ha ospitato il confronto tra presidente della Regione e i gruppi sulla trattativa a Roma per l'autonomia

va avanti». Ed è una strada lunga. I passaggi previsti in legge Calderoli sono complessi (doppio passaggio in Cdm e in Parlamento prima della bozza poi dell'intesa definitiva). «Ci vuole fegato», si lascia scappare Zaia. Come a dire che arrivare alla fine sarà come scalare l'Everest. In più ci sono gli ostacoli, come il ricorso contro la legge quadro di Calderoli. E se dovesse davvero saltare? «Non importa. Noi l'intesa la possiamo fare lo stesso», assicura.

L'affondo di Camani

Poi il dibattito. «Presidente, qualcuno glielo deve pur dire». Così il piglio educato della dem Camani si trasforma, nei 20 minuti a disposizione, in quello di un caterpillar. «Mi sarei aspettata un intervento di visione, più ambizioso dal presidente che ha



Il sorriso dopo lo scontro. Luca Zaia con Vanessa Camani, Pd

ottenuto il 77% dei voti. E cito il primo discorso qui del mio predecessore, ora sindaco di Vicenza, Giacomo Posamai: «Davanti a tanto onore segue tanta responsabilità». Lei, Zaia, sta dimostrando di non saper rappresentare i veneti e neppure di saper governare. Sta prendendo in giro i cittadini. E lo fa con la guerra di religione che ha innescato con l'autonomia designata da Calderoli, una legge fortemente divisiva». Poi altre accuse contro il presidente: «Ha lasciato il Veneto senza soldi in cassa, come fa la burocrazia romana che lei dice di voler combattere. Tanti poi i fallimenti amministrativi: i 4 mila studenti che attendono le borse di studio, gli anziani senza un posto in casa di riposo, i sanitari frustrati dal basso stipendio e dal burnout».

Repliche e commenti

Zaia non ci sta: «È inaccettabile dire che prendo in giro i cittadini. L'ho sentito pure per le Olimpiadi. E nessuno si è mai scusato». Poi spiega: «Per ogni funzione ci saranno almeno due benefici: il miglioramento della vita dei cittadini e l'efficienza perché, riducendo le catene decisionali, è inevitabile. Spero ancora che si possa pensare che questo progetto sia di tutti». Alberto Villanova, presidente intergruppo Lega-Liga, risponde al fuoco del Pd: «Delle due l'una. O l'autonomia è un progetto eversivo, uno spacca Italia, o è un provvedimento che non porta a nulla: mettetevi d'accordo». E a sua volta accusa: «Le opposizioni calino la maschera: vi siete messi di traverso al volere dei veneti impedendo la riforma. Smettete di raccontare bugie». Erika Baldin, M5s, si dichiara «delusa per la mancanza di contenuti dell'intervento di Zaia». E gli alleati? Allineati. Elisa Venturini, FI, ricorda il senso dell'autonomia: «I risparmi della gestione dovranno rimanere nella libera disponibilità del bilancio regionale». In scia il capogruppo di FdI, Lucas Pavanetto. E Marzio Favero, il «filosofo» della Lega, che mette a nudo: «La legge Calderoli è una legge modesta di decentramento che cerca di attuare i pochi scampoli di libertà che il centrosinistra ha concesso scrivendo la riforma del titolo V e che ora, però, disconosce. Ma Zaia lotta non per soldi, ma per civismo. Per aprire crepe in un monolite che si chiama Stato moderno. E quando porteremo a casa qualche funzione, dimostreremo che siamo in grado di fare meglio».

Allerta della Fimmg dopo il concorso regionale a Padova

Futuri medici di base: 100 posti vuoti su 248

• **Calabrese: «L'unica via è rendere di nuovo attrattivo questo lavoro, sia come compensi che come qualità del lavoro»**

Cento posti vuoti su 248. È un altro segnale di allerta, segnala il sindacato Fimmg dei medici di base, quello registrato al concorso per l'ingresso al Corso di Formazione specifica in Medicina generale per il triennio 2024/27: «Le borse messe a bando a livello nazionale - dice Giorgio Calabrese coor-

dinatore veneto Fimmg Formazione - sono state, anche grazie ai finanziamenti del Pnrr, 2.623. Di queste, 248 destinate alla Regione Veneto: i candidati presenti a Padova per sostenere la prova concorsuale, tuttavia, sono stati circa 100 in meno rispetto ai posti disponibili. In Veneto, quindi, il 40% delle borse finanziate per la formazione dei futuri medici di famiglia sono già andate perse».

E purtroppo il numero salirà: «Come osserviamo da anni, non tutti poi perfezioneranno l'iscrizione e, soprat-

tutto, non tutti porteranno in fondo il percorso. Il problema ovviamente è endemico e nazionale, con un quadro sicuramente più grave nelle regioni del Nord Italia». Solo dieci anni fa, ricorda la Fimmg, su 50 borse messe a bando per il Veneto «erano tantissimi i professionisti che, pur volendo fare i medici di medicina generale, non riuscivano ad accedere al percorso di formazione specifica, così come accadeva per qualsiasi altro percorso di specialistica post-laurea».

L'ironia della sorte vuole

La situazione peggiorerà
«Non tutti gli ammessi poi si iscriveranno davvero, inoltre non tutti porteranno a termine il percorso formativo»

che Fimmg e altri si siano battuti per aumentare il numero delle borse, ma adesso la situazione è opposta. «Del resto - aggiunge Calabrese - le condizioni lavorative dei medici di medicina generale

non sono poi così più rosee rispetto a quelle dei colleghi del pronto soccorso. I giovani medici che non scappano all'estero sono sempre meno orientati a intraprendere percorsi professionali come quello della medicina generale o di emergenza-urgenza nel nostro Paese e i dati degli ultimi concorsi sono a dir poco eloquenti in tal senso».

Per Fimmg «la soluzione non può più essere solo quella di aumentare i posti nel Corso di Formazione specifica né tantomeno quella di liberalizzare l'accesso alla fa-

coltà di Medicina, trasformando così l'Italia in un "laureificio", a discapito della qualità formativa. La strada può essere solo una, valida per la Medicina generale così come per le altre specializzazioni più in sofferenza: agire sulla qualità del lavoro che i medici andranno a svolgere per renderlo realmente attrattivo e gratificante, sia economicamente che, soprattutto, professionalmente. Servono investimenti economici importanti e progetti innovativi concordati con rappresentanti di categoria».